



Sotto l'Alto Patrocinio del

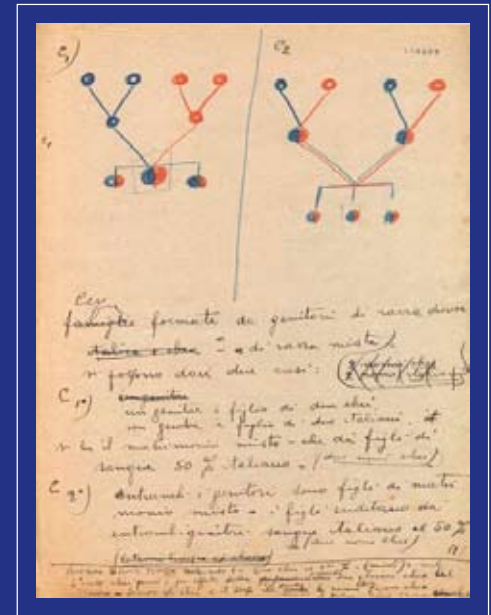
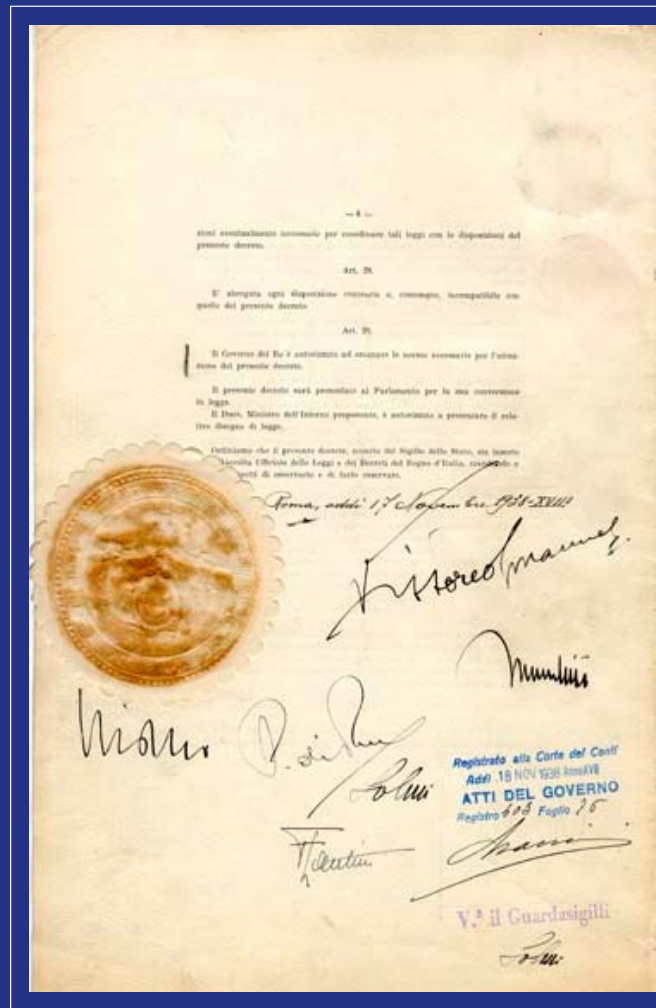


Comitato di Coordinamento  
per le Celebrazioni in Ricordo della Shoah

# 1938-1945 LA PERSECUZIONE DEGLI EBREI IN ITALIA "Documenti per una storia"



Regio decreto legge 17-11-1938, n. 1728. Il più importante provvedimento legislativo tra quelli emanati nel 1938-1939.



Tavole genealogiche per la definizione razziale di "appartenente alla razza ebraica o ariana", settembre 1938.

PREFETTURA DI TORINO  
GALLERIA ALFIERI DELLE SEGRETERIE DI STATO  
TORINO, P.ZZA CASTELLO 205

In collaborazione con  
Archivio di Stato di Torino, Soprintendenza Archivistica del Piemonte e della Valle d'Aosta, Archivio Storico dell'Università di Torino, Istituto Storico della Resistenza di Torino, Centro Gobetti, Archivio Terracini, Comunità ebraica torinese.

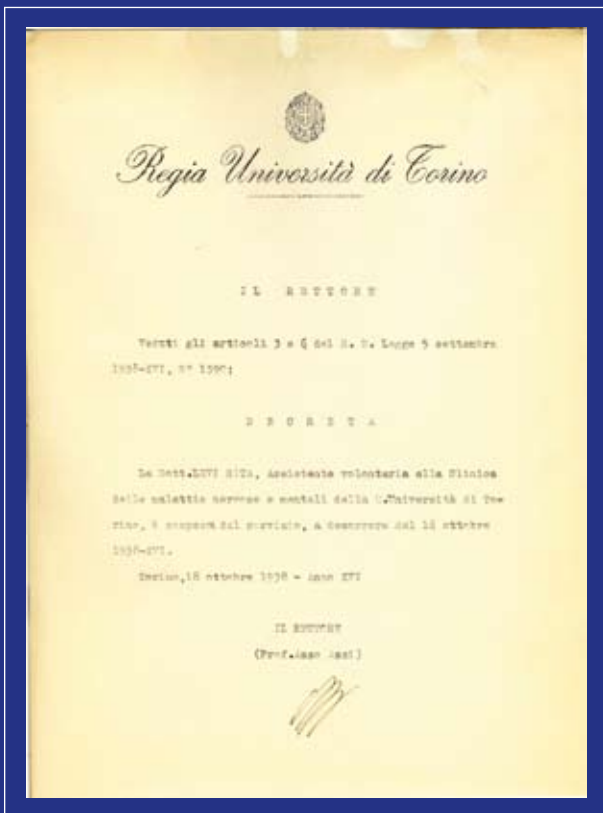


Con il contributo di



27 gennaio - 27 febbraio 2010  
Ingresso libero

PREFETTURA DI TORINO  
GALLERIA ALFIERI DELLE SEGRETERIE DI STATO  
TORINO, P.ZZA CASTELLO 205



Provvedimento di sospensione dal servizio di Rita Levi Montalcini.

In occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio 2010, il Ministero dell'Interno e la Prefettura di Torino - Ufficio Territoriale del Governo, hanno voluto organizzare la mostra: "1938-1945 La persecuzione degli Ebrei in Italia. Documenti per una storia", che si avvale del materiale espositivo del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), composto da pannelli che raccontano l'intera vicenda con riferimento all'intero territorio nazionale e da numerosi documenti ufficiali a testimonianza di quanto accaduto nella realtà torinese. Questo materiale documentaristico è stato selezionato, perché ritenuto più significativo ai fini del completamento di quanto narrato nei pannelli, tra i numerosi documenti conservati presso le Istituzioni locali di conservazione e ciò è stato possibile grazie al contributo delle Istituzioni medesime (Archivio di Stato di Torino, Soprintendenza Archivistica del Piemonte e della Valle d'Aosta, Archivio Storico dell'Università di Torino, Istituto Storico della Resistenza di Torino, Centro Gobetti, Archivio Terracini, Comunità ebraica torinese, Archivio Storico del Comune di Torino).

La mostra torinese presenta materiale di natura differente: documenti ufficiali emanati da autorità pubbliche, diari, lettere private, fotografie,

articoli di giornali, volantini. Pertanto essa congiunge la grande storia, le informazioni sugli aspetti storici generali della persecuzione anti-ebraica, alla microstoria, ad alcune vicende di singoli privati perseguitati.

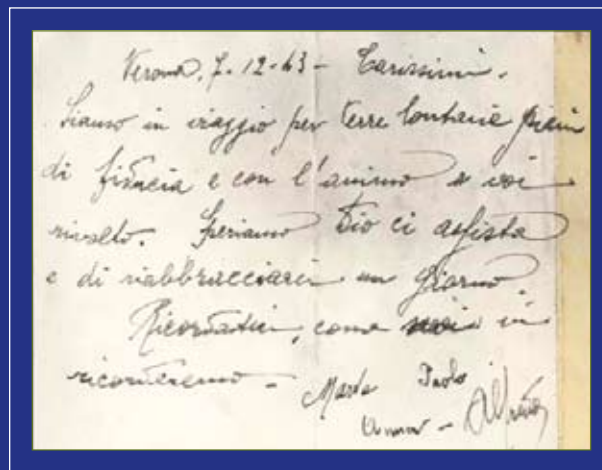
Il materiale esposto illustra eloquentemente il percorso doloroso delle persecuzioni subite dagli Ebrei italiani tra il 1938 e il 1945: esso aiuta a comprendere come si svolse la persecuzione, come colpì le vittime, quale soccorso offrì ai perseguitati il coraggio di molti italiani non ebrei.

Quel periodo può essere ulteriormente suddiviso in due fasi.

La prima fase, dal 1938 al 1943, è contrassegnata dall'approvazione, da parte del Governo fascista, e dall'applicazione, in tutto il territorio nazionale, delle leggi razziali anti-ebraiche, mutate dalla legislazione antisemita introdotta in Germania sin dal 1933. Pertanto, anche in Italia gli Ebrei vennero schedati e privati di quasi tutti i diritti civili: essi furono risospinti ai margini della società dai quali erano usciti grazie alla piena emancipazione civile e politica loro garantita dallo Statuto Albertino nel 1848 (poi esteso a tutto il Regno d'Italia), alla quale aveva fatto seguito la profonda integrazione, durata ininterrottamente fino al 1938, degli Ebrei nella società italiana. Fino al 1938 gli Ebrei si sentirono sicuri in Italia, che, negli anni precedenti, era stata anche meta di una quota dell'emigrazione dalla Germania di Ebrei perseguitati.

La seconda fase è segnata dall'inasprimento della persecuzione degli Ebrei, deciso dalle autorità della Repubblica Sociale Italiana, chiamata in vita da Mussolini il 23 settembre 1943, e dai vertici dell'esercito tedesco di occupazione dell'Italia centro-settentrionale. Grazie alla schedatura avvenuta nel 1938, e costantemente aggiornata, molti Ebrei dei territori italiani ancora occupati dai nazi-fascisti vennero arrestati, deportati e, quasi tutti, trovarono la morte nei campi nazisti di concentramento, di lavoro coatto e di sterminio, soprattutto ad Auschwitz-Birkenau. Su circa 7800 deportati poterono tornare in Italia, a guerra finita, solo 837. Circa 22.000 Ebrei riuscirono a sottrarsi all'arresto e alla deportazione dandosi alla clandestinità.

A partire dal 1944 la legislazione antisemita venne abrogata nei territori



Cartolina di Marta, Paolo, Anna, Alfredo Dalla Volta dal treno che li stava deportando ad Auschwitz. 7 dicembre 1943.



Congedo assoluto dall'esercito di Giovanni Ravenna 19 luglio 1939.

via via liberati. Nel 1945, all'indomani della liberazione, la popolazione italiana ebraica si era dimezzata rispetto al 1938. Gli Ebrei italiani sopravvissuti all'Olocausto si reinserirono nel tessuto sociale italiano partecipando in vari modi alla fondazione dello Stato repubblicano e democratico e alla ricostruzione del paese.

I documenti originali esposti nella mostra, come detto, completano il percorso espositivo, perché offrono uno spaccato significativo di quanto accaduto, all'epoca, nella città di Torino, coniugando perfettamente la dimensione nazionale alla realtà locale.

Anche la scelta della sede, la Galleria Alfieri delle Segreterie di Stato, situata all'interno della Prefettura, rappresenta un elemento significativo. Essa ha infatti un duplice valore simbolico, sia perché la Galleria fa parte del Palazzo Reale ed è quindi legata ad un periodo storico in cui la Comunità ebraica aveva visto riconosciuti i propri diritti, sia perché, in quanto attuale sede della Prefettura, vuole evidenziare l'attenzione e la sensibilità nei riguardi del mondo e della religione ebraica da parte del Ministero dell'Interno che è istituzionalmente preposto, attraverso la Direzione Centrale dei Culti del Dipartimento delle Libertà Civili e l'Immigrazione, a garantire e tutelare il diritto di libertà religiosa.